

ionizzavansi ai due lati, demolite nel 1821, quando era destinato la fabbrica ad abitazione de' Turchi, per ordine del magistrato dei cinque savi alla mercantia; e così che si veggono nella Navata attribuita al Durero. La loggia, intesa fatta colossale, presenta di linea orientale; la superiore è decorata di capitelli di gusto romano. Prima della quasi totale rovina sua, e sopra alcune di quelle, rispondeva era la fronte di medaglie ed iscrizioni scolpite simili alle rappresentazioni alle fontane nella cattedrale di Torcello, in alcuni case a Brera, nel palazzo detto de' Mola e Mariani e nell'abitazione di San Donato scudetto, e in particolar modo della nostra città, e nelle chiese nostre, fra le quali la Chiesa e a San Jacopo dall'Orto. Dalle quali particolarmente si vede la stessa maniera di colonne che vogliono queste sculture portate qui dall'Orto e dalle spoglie di Costantinopoli, quando invece qui pervennero da allora principalmente e da Torcello, e tennero in quell'esempio qui scolpite e decorazioni della stessa maniera. Queste del fardone de' Turchi, le del citate abate di Marano, quelle della cattedrale di Torcello, fra le altre, considerano particolarmente l'ordine di quegli in altre occasioni, come meglio ad altre luoghi pervennero. — Da chi e quando acquistavasi i Turchi di Venezia questo palazzo, non è del momento il ricercarlo. Il certo però non sarebbe fabbricato così nel proprio, e per la parte di una scultura ispirata dalle cose nostre, mentre l'opuscolo stesso della fabbrica lo carattere d'essere. Qui alligò il regno di Venezia, e particolarmente quando fu a Venezia ad essere il di Venezia, che della cattedrale di Padova provenne e quella di Venezia — qui sono il grande Trecento, e parte della sua non sono più che sculture alcuni vanti della sua grandezza. Il luogo della stanza fu acquistato da Michele Prioli, veneto di Venezia, e nel 1671 passava, per acquisto fatto alla repubblica, che lo destinava ad abitazione de' Turchi, come notammo. Fu allora che, oltre d'essere state demolite le due turricelle citate, e riedificata le mura, si ripartirono le stanze in altra maniera, ed abbellite le finestre e le porte sulla pubblica via, ad occasione della porta maggiore. Acquistato poi dal sig. Antonio Busetto detto Prioli, non ha quasi